

Inserto

Enrichetta Beltrame Quattrocchi

**CRISI COME SFIDA
E TESTIMONIANZA
PASQUALE**

Sabino Palumbieri

**EDUCARE
AI VALORI
IN FAMIGLIA**

Luis Rosón Galache

Missione Camerun

***Abbiamo cercato
di farvi sorridere...***

SOMMARIO



In copertina: I bambini ci guardano. E sono pronti a fidarsi di noi...

Inserto (pag. I-VIII)

Enrichetta Beltrame Quattrocchi

Il ricordo della figlia dei Beati Luigi e Maria nelle testimonianze di chi l'ha conosciuta



in questo numero:

- 3 **Finestra del Coordinatore:**
"L'emergenza educativa,
come mancanza di educazione
ai valori, interpella anche noi"
di Raffaele Nicastro
- 4 **Crisi come sfida
e testimonianza pasquale**
di Sabino Palumbieri
- 6 **Educare ai valori in famiglia**
di Luis Rosón Galache
- 8 **La memoria: un grido etico**
di Arturo Sartori
- 9 **Educare alla custodia
del creato per sanare
le ferite della Terra**
di Agostino Aversa
- 10 **"...come quello scriba che,
una volta divenuto discepolo,
sa trarre dal suo tesoro..."**
di Amerigo Vecchiarelli
- 12 **Fede e vita**
a cura della redazione
- 13 **Missione Camerun**
di Paolo Cicchitto
- 14 **Abbiamo cercato
di farvi sorridere**
di Claudio De Polo
- 15 **Milleluci di Lucio**
di Antonio Viscusi
- 16 **Un pezzo del nostro cuore
in Africa**
di Antonio Viscusi e gli amici di Lucio
- 17 **Esercizi Spirituali:
una "buonanotte"
dall'Africa**
di Paolo Cicchitto
- 18 **Gli Esercizi Spirituali:
un legame a ritroso**
di Arturo Sartori
- 19 **Credo: sintesi della fede,
della gioia, della vita**
di Luciana Ciannamea
- 20 **Stiamo arrivando!**
*di Francesca Cocomero
e Tonino Garufi*
- 22 **Come a Emmaus...
Via Lucis
agli Esercizi Spirituali**
a cura della Redazione
- 23 **La "Via Lucis":
il percorso 2012
del Cenacolo TR di Potenza**
di Vittorio Viggiano
- 24 **Un "Cenacolo Speciale"**
di Padre Aloys Ghislain Mewoli
- 25 **Come mi ha "svegliato"
il Tierre**
di Cesare Bassini
- 26 **Il valore
della diversità**
di Sabrina Subacchi
- 27 **Punto di incontro:
piccoli e grandi insieme**



Testimoni del Risorto
E-mail: leltonicastro@libero.it
www.testimonidelrisorto.it



Volontari per il Mondo - Onlus
Roma, Via Castelfidardo, 68
tel. 081 8711297 - fax 081 3944177
E-mail: rx.halley@tiscali.it

Periodico quadrimestrale. Registrazione Tribunale di Roma n. 579 del 28/12/2001

- **Direttore responsabile:** Massimo Tarantino - massimo.tarantino@tiscali.it
- **Consiglio di redazione:** Cesira Ambrosio, Agostino Aversa, Concetta Boccia, Paolo Cicchitto, Anna Massa, Silvana Mora, Raffaele Nicastro, Sabino Palumbieri, Maurizio Parotto, Luis Rosón Galache, Dario Savasta
- **Segreteria di redazione:** Maurizio Parotto, Silvana Mora - silv.mau@tiscali.it
- **Hanno collaborato a questo numero:** Agostino Aversa, Cesare Bassini, Luciana Ciannamea, Paolo Cicchitto, Francesca Cocomero, Claudio De Polo, Antonino e Annamaria Elefante, Tonino Garufi, Raffaele Nicastro, Sabino Palumbieri, Luis Rosón Galache, Arturo Sartori, Sabrina Subacchi, Aloys Ghislain Mewoli Mbala, Amerigo Vecchiarelli, Vittorio Viggiano, Antonio Viscusi
- **Segreteria amministrativa:** Raffaele Nicastro - leltonicastro@libero.it
Paolo Cicchitto - rx.halley@tiscali.it
- **Sede:** 00185 Roma - Via Castelfidardo, 68

L'invio di articoli e fotografie include il consenso per l'eventuale pubblicazione, pertanto, anche se non pubblicati, non saranno restituiti. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. Tutti i diritti riservati.

Tipolitografia: Istituto Salesiano Pio XI - tipolito@pcn.net - tel. 06.7827819 - 06.7848123
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - Finito di stampare: novembre 2012

“L'emergenza educativa, come mancanza di educazione ai valori, interpella anche noi”

Il termine “*emergenza educativa*” è stato usato tra le prime volte da Papa Benedetto XVI nella famosa *Lettera alla diocesi ed alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, del 21 gennaio 2008, nella quale il Papa considerava la stessa “*connaturata all'educazione, una sua caratteristica che esiste da sempre e che sempre esisterà, (...) nonché un frutto del contesto nel quale viviamo, prima fatto di valori condivisi, oggi prevalentemente di relativismo ed egoismo, dove non esistono regole e ogni desiderio diventa un diritto*”.

Ma cosa vuol dire educazione? Mi piace la definizione che ne ha dato, in un intervento tenuto nel 2011, Mons. Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna: “*l'educazione è la tradizione che diventa presenza dentro alla testimonianza che i padri ne fanno ai figli*” (lui precisa che parla del rapporto padri-figli perché trattasi del rapporto educativo originario, ma potremmo aggiungere “che i maestri ne fanno agli allievi, i catechisti ai catecumeni” etc.).

Le tre categorie, tradizione-presenza-testimonianza, costituiscono l'atto educativo: la mancanza anche di uno solo di questi elementi determina l'**emergenza educativa** che, quindi, prosegue mons. Caffarra, “*è l'interruzione della narrazione che una generazione fa all'altra*”. I padri (e gli educatori in genere) spesso non rendono presente nessuna tradizione, perché ne hanno perso la memoria, e diventano testimoni del nulla e trasmettitori di regole.

Una relazione può dirsi educativa, perciò, quando fa passare da una persona all'altra un progetto di vita, da sottoporre a costante verifica; passare nel senso di “*accompagnare*”, come ha fatto molto bene don Bosco con tutti i suoi ragazzi.

La mancata trasmissione di valori è certamente dovuta alle generazioni adulte, ci ricorda Benedetto XVI, e aggiunge: “*l'anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile, e la sorgente di questa speranza è Cristo, risuscitato dalla morte*”.

Anche noi, nel mentre ci interroghiamo se siamo tra i “*testimoni del nulla*” ovvero, come Testimoni del Risorto, tra quelli che sono capaci di trasmettere valori, dobbiamo conservare la speranza per rilanciare con coraggio il servizio educativo che ci viene richiesto da più parti.

Nel corso di quest'anno la Famiglia salesiana si è impegnata a far conoscere e a studiare la *Carta d'Identità della Famiglia Salesiana*, di cui il Rettor Maggiore, don Pascual Chávez, ha fatto dono nello

scorso gennaio a tutti i Responsabili Maggiori dei 30 Gruppi della Famiglia, e che noi consegneremo a tutti i responsabili locali TR nel prossimo incontro generale.

Nella stessa vengono indicati alcuni dei valori da conservare e rinnovare nonché alcuni campi di azione in cui impegnarci, a partire dalla promozione dei diritti umani e dalla solidarietà, che si esprimono principalmente nel volontariato civile, sociale e missionario.

Il sistema educativo salesiano, che deriva dal sistema preventivo di Don Bosco, “*si preoccupa di prevenire il male attraverso l'educazione, ma nel contempo vuole aiutare i giovani a ricostruire la propria identità personale, a rivitalizzare i valori che essi non sono riusciti a sviluppare ed elaborare per la loro situazione di emarginazione ed a scoprire ragioni per vivere con senso, con gioia, responsabilità e competenza*” (cfr. P. Chávez, *Strenna* 2013).

Di tutto detto facciamo tesoro perché, nel mentre si propongono (o si ripropongono rinnovati) certi valori, si trovino anche persone disposte a viverli e a testimoniarli.

Con l'affetto di sempre.



“*L'anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile, e la sorgente di questa speranza è Cristo, risuscitato dalla morte*”

(Benedetto XVI)


Lello Nicastro

Quale risposta alla crisi come Testimoni del Risorto?

CRISI COME SFIDA E TESTIMONIANZA PASQUALE

di Sabino Palumbieri



La crisi di cui tutti oggi parlano non ha che radici etiche. Cioè di valori di fondo. Questi sono indicati nei dieci comanda-

menti i cui primi tre riguardano Dio e gli altri sette riguardano la relazione tra esseri umani. Sono stati consegnati a Mosè il mediatore umano, designato da Dio a presentare la legge, che non è arbitraria ma autenticante. L'uomo cioè si libera e diventa più uomo nella fedeltà a Dio e all'uomo. Teilhard de Chardin usa la formula F+f.

Ma, nella pienezza dei tempi, Dio manda suo Figlio che è, nella sua stessa persona dalla dimensione divina e umana, mediazione: unisce infatti i due capi di ponte, cioè Dio e l'uomo. E riconcilia l'uomo con Dio. E questo sin-

dall'incarnazione. Il momento culminante è l'evento pasquale della morte-risurrezione. «Ecco il sangue della nuova ed eterna alleanza», dice Gesù nella cena ultima poco prima di essere patibolato sul Calvario. Con la sua risurrezione, poi, è rimasto per sempre il Vivente nell'adorabile sacramento dell'Eucaristia. Presenza invisibile e realissima fino alla fine del mondo.

Il mondo non è da Lui abbandonato. La sua ascensione al cielo l'ha solo invisibilizzato al nostro sguardo corporeo. Ed è rimasto per effondere costantemente il suo Spirito di vita, di gioia, di forza sui discepoli di ogni tempo e di ogni luogo.

Orbene i valori umani oggi sono così compromessi, sono così avversati e talora esasperati, che sono considerati come quelli della borsa, che salgono e scendono secondo il criterio della finanza

che domina sull'economia reale, condizionante le scelte politiche mondiali.

C'è bisogno di ritornare ai dieci comandamenti ma col comandamento nuovo che dà senso a quello dell'antica legge. Cristo è venuto non ad abolire ma a darle compimento e senso.

E il suo comandamento nuovo è quello dell'«amatevi proprio come Io ho amato voi». Del resto nella prima lettera di Giovanni la Parola ci illumina: «Siamo sicuri di essere passati dalla morte alla vita in quanto amiamo». Tutte le volte in cui amiamo, superando al cultura dell'egoismo, del razzismo, del cinismo, della sopraffazione e dell'oppressione, sentiamo suonare dentro al cuore le campane della pasqua. È questo il senso del passare dalla morte alla vita di cui parla la Scrittura. Ogni battezzato in quanto, col sacramento fondamentale, è risorto col Risorto ed è in Lui innestato, non può permettersi il lusso di lasciar andare, di stare alla finestra, invece di scendere nella giungla della storia di oggi ove il debole è sempre schiacciato.

Maria nel Magnificat ha cantato il ribaltamento che Dio ha cominciato ad operare nella storia: detronizzare i potenti ed esaltare gli umili, saziare gli affamati di beni e rimandare i ricchi a mani vuote.

Ma Dio ha solo iniziato in Maria, che è il suo capolavoro, la povera figlia d'Israele vissuta in un lembo dell'impero romano. Ora il Magnificat è nelle nostre mani,





esige di essere prolungato dai discepoli del Risorto.

Se questo va detto per ogni battezzato, uomo pasquale, tanto più va affermato di ogni fratello o sorella del movimento Testimoni del Risorto, nel cui DNA si trova l'impegno a inseminare germi pasquali nei solchi aridi della storia a cominciare dall'ambiente in cui si è.

Oggi si parla tanto di "emergenza educativa". Direi meglio di "urgenza educativa". L'educazione, tutt'altro che essere solo mera informazione è soprattutto *formazione* delle coscienze. Che oggi sono sotto l'anestetico della possente mass-mediologia che ha ramificazioni tentacolari e subdole. Occorre dunque anzitutto affrancare la propria coscienza da questa schiavitù, con l'esercizio di virtù umane ed evangeliche robuste. Così si può dare testimonianza. E così siamo nel nostro specifico. Mette conto ricordare che la testimonianza è *irradiazione di quello che si è*. Se si è uomini e donne pasquali, allora si irradia un modo diverso di vivere, oggi contro corrente ma sempre più urgente.

Chi ha ricevuto di più deve saper donare di più. Saremo giudicati

proprio su questo, secondo la parabola dei talenti che è la più impegnativa.

E come contribuire a raggio planetario? Ci si sente a volte impotenti, schiacciati quasi da un panorama di così vasto e profondo marasma.

Ci soccorre, anzitutto come credenti, quella che il compianto, indimenticabile Cardinale Carlo Maria Martini chiamava la *parados-*

sale forza della debolezza della preghiera. Ecco, anzitutto si tratta di implorare quotidianamente dal Signore della storia l'energetico indispensabile del Suo Santo Spirito che rinnova la faccia della terra. E può dare un soffio di risurrezione anche a questa generazione.

E poi, a partire dalla sua ultima omelia come Arcivescovo di Milano, Martini diceva: «*Il nostro*

maggior contributo alla pace in un mondo gravido di conflitti e di minacce di nuovi assurdi conflitti nascerà da un cuore che anzitutto vive in se stesso il perdono e la pace. Servitevi con amore a vicenda facendovi prossimo a tutti, perché chi rende il più piccolo servizio al minimo di tutti i fratelli lo rende non solo al mistero della dignità umana ma a ciò che la fonda, cioè al mistero di Gesù».

Cominciamo, insomma, a coltivare la pace nel nostro cuore, nel nostro ambiente e servire specialmente i piccoli, i poveri, i marginalizzati, quelli che

oggi sono gli esclusi dal futuro e privi di speranza. A raggio mondiale, poi, coltiviamo il nostro impegno, come cittadini, a partecipare alle iniziative degli uomini di buona volontà che lottano per la giustizia e la pace, per il progresso sociale, economico, tecnologico di intere popolazioni in regime di fame, di sete, di guerre, di fondamentalismi, con focolai sempre presenti nel mondo.

Nessuno si può illudere di salvare il mondo. Ma ad ognuno è chiesto, come uomo e come testimone del Risorto, di venire incontro con la preghiera, col servizio gratuito, col volontariato *ad intra* e *ad extra*, con la partecipazione civile ad imprese coraggiose, a beneficio di quelli che sono stati sintomaticamente chiamati «i dannati della terra».

La Risurrezione di Cristo ha inaugurato il mondo nuovo.

Ora tocca a noi proseguire nell'oggi drammatico la sua opera di vita e di speranze: questo respiro della storia.



Una famiglia nella quale si educano i figli ai veri valori è capace di trasformare il mondo

EDUCARE AI VALORI IN FAMIGLIA

di Luis Rosón Galache



La famiglia è un fattore essenziale per far accogliere in un figlio un determinato numero di valori che facciano di lui una persona adulta, capace di creare, quando arrivi il momento opportuno, una nuova famiglia. Una famiglia nella quale si educano i figli ai veri valori è capace di trasformare il mondo. La famiglia è una comunità di amore e di vita. L'amore è il cuore dell'educazione, perché Dio è amore. Tutto quanto esiste di grande e di bello nella vita si porta avanti e si realizza attraverso l'amore.

1. L'ambiente di famiglia, vivaio di valori

È nella famiglia che si crea il vero ambiente che dà senso al *con-vivere*. Convivere non è soltanto vivere insieme, ma cercare la *con-cordia* totale di vita, vivere gli uni per gli altri. È proprio questo ambiente l'*humus* che crea un vero "vivaio di valori".

Fare famiglia presuppone un compito da parte di tutti quanti la compongono: genitori e figli, educatori ed educandi. Non è un compito facile. C'è bisogno della collaborazione di tutti. Questo sarà

possibile, infatti, solo in un clima di dialogo e di scambio vicendevole.

Ognuno deve fare il suo sforzo per conseguire un livello che stimoli gli altri a conseguire gli obiettivi ai quali deve tendere la comunità familiare.

2. Dinamica dell'educazione ai valori

L'educazione ai valori persegue degli obiettivi tali da favorire lo sviluppo della personalità, le sue possibilità di miglioramento. Non è una cosa semplice da realizzare. Ma non dobbiamo mai dimenticare che l'influsso che possiamo esercitare sui giovani è molto più profondo di quanto noi riusciamo a pensare. Tante volte l'educazione si realizza mediante il contagio (*osmosis*). Senza nessun dubbio il buon umore è un fattore educativo di prima importanza.

Quali sono questi obiettivi che ci permettono di educare ai valori?

Intenzionalità. Si basa su due facoltà umane: *intelligenza* e *volontà*. Bisogna illuminare tanto l'intelligenza come la volontà affinché i giovani possano conoscere e desiderare ciò che è buono per loro, ciò che sarà valido per tutta la loro vita. Di qui dipenderà l'abito mentale che i giovani acquisteranno di fronte alla vita e ai suoi valori.

Prudenza. Il culmine dei valori è la prudenza. La possiamo esprimere del seguente modo.

- *Afferrare la realtà della situazione.* Cogliere il momento.
- *Ordinare il volere.* Sapere ciò che vogliamo e per quale ragione lo vogliamo.
- *Agire di conseguenza.* Sapere agire in ogni momento come meglio conviene.

È quello che si esprime con questi tre verbi:

GUARDARE, GIUDICARE, AGIRE.



Leitmotiv, cioè **tema conduttore**. Per educare bisogna curare una retta intenzione: tutto quanto fa uscire da sé stessi e spinge a fare del bene. Non possiamo lasciare da parte gli affetti. L'uomo ha bisogno di entusiasarsi. Questo entusiasmo sarà più perfetto quanto più grande sarà il contenuto intellettuale.

3. Percorsi per realizzare l'educazione ai valori

La cosa più importante nello sviluppo e nella coltivazione dei valori è creare delle abitudini profonde in colui che vogliamo educare. Bisogna acquistare dei criteri chiari per potere discernere, distinguendo il vero e stabile dall'opinabile, e saper prendere una posizione di fronte alla vita, operando con personalità.

Alcuni valori che bisogna sviluppare nei bambini e adolescenti possono essere:

- **Obbedienza.** Permette al ragazzo di conoscere le vie da percorrere, quando ancora non sa distinguere da solo. La sincerità e l'autenticità gli permettono di orientarsi quando, seguendo un cammino già segnato, si accorge di averlo smarrito.
- **Generosità.** Consiste nel dare, aiutare, attuare disinteressatamente in favore dell'altra persona. Si può dare molto e dimenticare di essere generoso. I ragazzi non sempre sono generosi e cercano dei compensi. Non sembra molto corretto premiare in eccesso.
- **Sincerità.** Consiste nell'essere veritiero nelle parole e nella condotta. Il sincero non inganna né con le sue parole, né con il suo modo di procedere. Questo valore presuppone: amore per la verità, forza, coraggio, personalità. La sincerità esige la carità e il rispetto degli altri e ce n'è bisogno per una buona convivenza. Il miglior modo di difendere la verità è viverla.
- **Intimità.** Prendere coscienza del nostro essere più personale e profondo, donazione agli altri.



La sessualità è essenziale nella nostra personalità. Preparare all'amore è prepararsi per la vita.

- **Ottimismo.** Vedere sempre il positivo, vivere in un clima di allegria, vedere le possibilità prima di vedere le difficoltà, centrare i giovani sul futuro senza dimenticare il presente.
- **Sforzo di superamento** ogni giorno: essere ottimista verso lo sforzo, la soddisfazione, lo sviluppo. A volte l'insuccesso è più pedagogico del successo. Chi si sforza in funzione del bene è ottimista.
- **Gioia.** I giovani che crescono in un ambiente di gioia possiedono la più grande delle fortune. Senza la gioia non si può avere un'educazione vera; senza di essa l'uomo è incapace di formarsi. La gioia elimina i dubbi, rafforza la sicurezza in sé stesso, sensibilizza al bene.

4. Conclusione - Decalogo

Come conclusione ecco, a modo di decalogo, una serie di proposte-guida per creare un ambiente adeguato alla trasmissione dei valori.

Per trasmettere i valori è opportuno impegnarsi:

1. Mediante la lettura pluridimensionale della realtà.
2. Rendendo possibile l'apertura.
3. Creando spazi per interiorizzare.
4. Esercitando la responsabilità in chiave di "incontro" personale.
5. Vivendo la speranza come garanzia di incontro.
6. Crescendo nella fede come progetto di incontro.
7. Sperimentando l'amore come realizzazione dell'incontro.
8. Rispettando l'ordine e l'equilibrio familiare.
9. Sapendo che la famiglia è una festa.
10. E cercando la felicità personale, nell'utopia e nella realtà.

A fronte dell'aumento di informazioni, l'incapacità di ricordare è ormai tipico della nostra cultura

LA MEMORIA: UN GRIDO ETICO

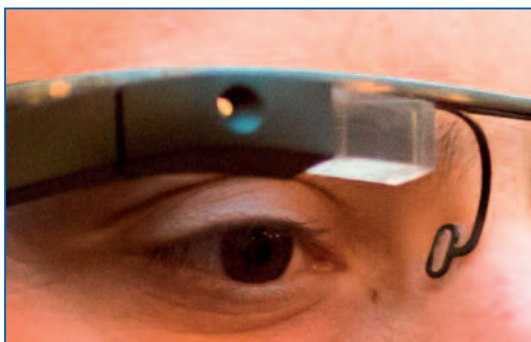
di Arturo Sartori

Offro alla vostra riflessione la sintesi di un articolo di **Joshua Foer**⁽¹⁾ recentemente apparso, che mi ha molto interessato. L'autore premette che la memoria richiede una codifica elaborativa – collocare le informazioni in un contesto, comprendere il loro significato, associarle alla rete di altri concetti che abbiamo in mente – e soprattutto richiede tempo, fatica e concentrazione.

Nota che, a fronte del costante aumento di informazioni, tratteniamo particelle minime e l'incapacità di ricordare è divenuta una caratteristica della nostra cultura. Grazie ad *internet*, per accedere alla memoria collettiva dell'umanità ci basta ricordare gli opportuni termini di ricerca, abbiamo cioè sostituito la memoria naturale con un'ampia sovrastruttura di puntelli tecnologici che *esternalizzano* la memoria e raccolgono la

cendo di tale documentazione una personale scatola nera che conserverà il pezzetto di mondo sensibile su cui si sarà posato il nostro sguardo. Quella che prima era una realtà soggettiva, una conoscenza interiore diventerà un archivio oggettivabile a scapito delle mie capacità evocative e dell'effetto suggestivo dei ricordi. **Foer** conclusivamente ci ricorda che c'è chi prefigura nel futuro che le nostre memorie interna ed esterna si fonderanno completamente, arriveremo a possedere una conoscenza infinita: *"fantastico? ma la conoscenza infinita non coincide con la saggezza!"*.

Di contro, l'intuibile origine ebraica del nome del giornalista mi ha ricordato come proprio la civiltà ebraica avesse fatto della "memoria" uno dei suoi più grandi valori, certo con riferimento alla memoria significativa, alla memoria plasmata dal senso delle cose,



“**Salviamo le nostre memorie, ma perdiamo la nostra memoria!**”



conoscenza al di fuori di noi, facendo sì che si dia meno importanza alla nostra memoria interna e che si investa meno nella memorizzazione. *"Salviamo le nostre memorie, ma perdiamo la nostra memoria!"*.

La prossima tappa di questa *escalation* tecnologica è trasformare i computer da cose che abbiamo a cose che indossiamo fino a canalizzare le informazioni direttamente nella nostra corteccia cerebrale: invece di dover comunicare indirettamente con le nostre memorie esterne, esse faranno sempre più parte integrante del modo in cui percepiamo il mondo e ne facciamo esperienza, ampliando automaticamente i nostri pensieri e le nostre percezioni con una vasta gamma di informazioni e una sempre maggiore potenza di elaborazione. In proposito **Mauro Covacich**⁽²⁾ fa presente che è già diffusa nel mercato una sorta di scatola nera dei ricordi che archivia i nostri sguardi; si tratta di *"Google Glass"*, gli occhiali computerizzati ovvero una micro-camera settata in modalità autoscatto che fotografa automaticamente, con un intervallo di dieci secondi, ciò che viene "intenzionato" dallo sguardo e quindi dalla coscienza di chi la usa: guardando, si fotografa, fa-

orientata sulla qualità del vivere e caratterizzata dall'esperienza di ripetute scelte fra il bene e il male.

A riguardo trovo condivisibile la focalizzazione che ci offre **Claudio Magris**: *"la memoria non è il passato, bensì l'eterno presente di tutto ciò che ha senso e valore – l'amore, la preghiera, l'amicizia, la sofferenza, la felicità – ciò che è soltanto funzionale sparisce nell'oblio appena esaurita la funzione, ma le cose essenziali sono nella eternità del loro presente"*. E ancora: la memoria è anche una garanzia di libertà, *"perciò le dittature cercano di cancellare o di alterare la memoria storica, le tirannidi la deformano, i nazionalismi la falsificano, il totalitarismo soft di tanti mezzi di comunicazione la cancella scavando paurosi abissi tra le generazioni"*; la memoria guarda avanti, *"porta con sé il passato ma per salvarlo, per portarlo in quella casa natale che ognuno, nella sua nostalgia, crede di vedere nell'infanzia e che si trova invece in un futuro liberato, alla fine del viaggio"*.

⁽¹⁾ Joshua Foer (giornalista americano, nel 2006 campione di memoria degli Stati Uniti, autore de *"L'arte di ricordare tutto"*, 2011, Ed. Longanesi), Corriere della Sera del 25.01.12.

⁽²⁾ Mauro Covacich, Corriere della Sera del 27.07.12.

7ª Giornata per la Salvaguardia del Creato - 1° settembre 2012

EDUCARE ALLA CUSTODIA DEL CREATO PER SANARE LE FERITE DELLA TERRA

di Agostino Aversa

La Giornata per la Salvaguardia del Creato è un'iniziativa voluta dalla Conferenza Episcopale Italiana in sintonia con le altre comunità ecclesiali europee. Consiste in una giornata annuale dedicata a riaffermare l'importanza, anche per la **fede**, dell'**ambientalismo** con tutte le sue implicazioni etiche e sociali. In ambito cristiano, lo sviluppo della sensibilità ai temi ambientali, avvenuto nella seconda metà del secolo scorso, si è strettamente intrecciato con i temi della giustizia e della pace. E l'espressione *Salvaguardia del Creato* è stata usata fin dai primi documenti ufficiali per indicare questa visione unitaria. Questa presa di coscienza storicamente è andata crescendo negli stessi anni in cui si affermava la sensibilità ecumenica, ed il tema della Salvaguardia del Creato è stato uno dei primi punti di accordo nel difficile cammino di riconciliazione tra le diverse confessioni cristiane (**Charta Oecumenica** di Strasburgo 2001). Su questo cammino ha svolto, e svolge, un ruolo trainante la Chiesa ortodossa.

La giornata si celebra il 1° settembre, su proposta fatta nel 1989 dell'allora Patriarca di Costantinopoli Dimotrios I che, nell'enciclica per l'inizio dell'anno ecclesiastico, scorgeva tutto il pericolo per il deteriorarsi dell'ambiente, ma avvertiva anche tutta la responsabilità della Chiesa nei confronti dell'opera di Dio. In Italia, la Conferenza Episcopale Italiana dal 1° settembre 2006 ha deciso la celebrazione annuale di una Giornata per la Salvaguardia del Creato, **con un particolare tema di riflessione**. Quello di quest'anno è estremamente significativo: **Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della Terra**. E le ferite sono tante, come il terremoto nella Pianura Padana, le allu-



vioni a Genova, nelle Cinque Terre, nella Lunigiana, in vaste zone del messinese. Il lutto della Terra si esprime attraverso il pianto di tanti fratelli e sorelle, come ci descrive il profeta Osea (787-747 a C) in 4,3: *Per questo il paese sarà in lutto, tutti quelli che l'abitano languiranno, e con essi le bestie de' campi e gli uccelli del cielo; perfino i pesci del mare scompariranno*.

Lo Stato Italiano ha dichiarato poi il 9 ottobre "**Giornata in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria degli uomini**". Impegno significativo che interpella e problematizza. Il nostro movimento TR deve accogliere e prassificare i grandi temi del messaggio della Giornata: lode, riconciliazione, educazione alla custodia del creato. L'ambiente naturale è opera mirabile del Creatore, che esprime la sua "grammatica" indicante finalità e criteri per un sapiente utilizzo non arbitrariamente strumentale. Il Forum Europeo Cattolico-Ortodosso di Lisbona ci ammonisce a non dilapidare le risorse del creato e a non inquinare l'ambiente. La *Caritas in Veritate* ci ricorda che c'è un nesso inscindibile tra ecologia del cuore ed ecologia del creato.

"L'amore per la terra deve tradursi in comportamenti rinnovati, ispirati da sapienza evangelica e sorretti da un discernimento informato, che faccia di noi davvero i custodi del creato". (Sussidio CEI 2012)

Il TR si impegna a ritessere l'alleanza tra l'uomo e il creato, specie in questa bella Italia dal territorio splendido e fragile. Il consumo di suolo naturale e agricolo, un bene praticamente non rinnovabile, in Italia e nel mondo ha assunto valori drammatici.

Le Liturgie domenicali del documento della G.S.C. del 2012 si concludono con l'invocazione che facciamo nostra: **Guarisci la tua terra, Signore, e benedicila**.



Una carezza del "Risorto" per lasciarsi amare, curare, guidare con sapienza e affetto

"...come quello scriba che, una volta divenuto discepolo, sa trarre dal suo tesoro cose nuove e cose antiche..."

di Amerigo Vecchiarelli (*)

Partecipare agli esercizi spirituali è stata una grazia. Così è sempre stato e così sempre sarà. Ritrovarsi sulle colline ombre, quest'anno, è stato quindi un momento privilegiato concessoci da Dio per salire in disparte con Lui, sul Tabor, e provare a rimettere ordine nella nostra vita alla luce dello Spirito.

Un'occasione per ri-stabilire priorità e fare propositi, per decidersi ancora una volta per Gesù, per farlo salire sulla nostra barca e con Lui scegliere di passare all'altra riva.

Gli esercizi spirituali sono un'esperienza unica, antica e nuova allo stesso tempo, come sempre scrupolosamente preparata nei minimi dettagli e con fatica da chi dietro le quinte ama senza chiedere nulla in cambio.

Un'esperienza della quale ho sempre serbato nel cuore una gioiosa nostalgia ed alla quale quest'anno ho avuto – lo ripeto – "la grazia" di partecipare dopo esser stato costretto a rinunciarvi negli anni passati, per lavoro o per motivi straordinari. Con me, a condividere la formazione e i momenti di preghiera anche la mia sposa. E quanto ricca e piena di frutti spirituali, e non solo, diviene quell'esperienza se si ha l'opportunità di poterla vivere in famiglia. Mancavano solo i miei figli, di-

spersi tra debiti scolastici da recuperare e immancabili problemi adolescenziali.

Ma gli effetti positivi di quanto vissuto, una volta ritornati, si sono riversati anche su di loro. In famiglia dicevo. Eh sì, perché il clima che abbiamo vissuto è stato ed è quello della famiglia... del resto, non a caso il movimento viene spesso e a ragione definito una "famiglia di famiglie", dove nessuno è dimenticato, dove si sta uno per l'altro, dove trovi braccia sempre aperte pronte a tirarti su, ad incoraggiarti, a consigliarti, a sostenerti nel riprendere il cammino.

E poi come dimenticare i volti delle persone, i loro sorrisi, le loro storie. Diventano parte della tua vita, della tua preghiera, del tuo "grazie". Si impara a condividere gioie e dolori, ideali e progetti, senza differenze di età o classe sociale.

Tutti sono utili e inevitabilmente tutti diventano "indispensabili", perché si impara e ci si aiuta nel "portare i pesi gli uni degli altri"; ci si forma e ci si "addestra alla battaglia" sperimentando che non sei più solo ma, soprattutto, si sperimenta che in ciascuno vive e splende la scintilla del "risorto".

E allora si ringrazia il Signore per chi, come "pane spezzato", si offre per tutti ed è a disposizione di tutti per donare gratuitamente la "grazia" di Dio.

Si benedice il Padre per chi, pur nelle difficoltà, non esita a spendere tempo, risorse fisiche e denaro per portare il pane e la fede nelle terre dove i figli di Dio faticano a ritrovare la loro dignità di uomini... e non sempre c'è bisogno di trasferirsi, andare in un altro continente.

Oppure si resta estasiati nel godere di quel dono artistico e musicale, così vivo tra i Testimoni del risorto e che



(*) Giornalista, capo redattore TV2000.

nulla ha da invidiare a quello di ben più noti professionisti, che sotto l'azione dello Spirito Santo si traduce in un formidabile strumento di evangelizzazione.

E allora i talenti, numerosi e di livello, si trasformano in "carismi" e non si assiste più ad un semplice spettacolo, ma ad una vera e propria rappresentazione del sacro per rendere lode a Dio, per ricordare i contenuti della fede.

Ma soprattutto per ringraziare Dio e fare memoria per chi prima di noi ha tenuto alta la fiaccola della fede, ha creduto nella risurrezione donando senza riserve e con generosità la propria vita mettendola a servizio del "maestro" e dei suoi fratelli. Questo e molto altro sono ogni anno gli esercizi spirituali, un appuntamento che incendia, nello Spirito, gli ultimi giorni di agosto dei Testimoni del Risorto.

È un'alleanza vera e propria.

È proprio Lui, Gesù il Risorto che convoca personalmente il suo popolo.

È Lui che chiama in disparte per curare le ferite del cuore, quelle visibili e quelle nascoste.

È Lui che accoglie affaticati e oppressi per ridonare la pace.

È Lui che guarisce e che fa nuove tutte le cose.

È Lui che rinnova con l'olio dello Spirito e il vino della gioia quella chiamata unica e speciale che nel grande albero della grande famiglia salesiana e nel mistero della risurrezione affonda le sue giovani e forti radici.

Una chiamata nata in seno al più importante evento religioso del secolo scorso: quel Concilio Vaticano II che proprio in questi giorni di memoria e speranza abbiamo ricordato e celebrato come primavera della Chiesa e segno per il mondo.

Una primavera che perdura, ricca di frutti straordinari, molti dei quali ancora da scoprire. E come quello scriba che una volta divenuto discepolo sa trarre dal suo tesoro cose nuove e cose antiche, così anche gli esercizi spirituali nel loro svolgersi, giorno dopo giorno, hanno guidato e formato i nostri cuori sotto l'azione dello Spirito Santo.

Come creta nelle mani del Vasaio, siamo stati lavorati da mani sapienti che hanno permesso ai nostri cuori di riscoprire e con-



solidare la bellezza e la bontà di una fede fondata su un Dio vivo e risorto.

Un cammino comunitario di quattro giorni durante il quale, presi per mano e istruiti da quella guida sicura ed esperta quale è don Sabino, ci siamo incamminati sui sentieri della Verità e sulle tracce di Dio, utilizzando come bussola la preghiera fondamentale del Credo.

Uno strumento indispensabile a disposizione di ogni cristiano per mantenere ferma la rotta, anche quando il vento delle prove della vita e l'oscurità dei momenti difficili rischiano di portarci fuori strada.

Un percorso che ci ha permesso di scoprire i fondamenti del nostro credere dandoci ancora di più la capacità, una volta ritornati nel mondo, di testimoniare la risurrezione di Gesù e di rendere

ragione della nostra speranza.

In conclusione, quindi, il bilancio dei miei esercizi spirituali non può che essere positivo.

Quale gioia!

Un'esperienza unica, per me, per sperimentare la misericordia di Dio che si traduce nel lasciarsi "lavare i piedi". In altre parole, una carezza del "risorto" per lasciarsi amare, curare, guidare con sapienza ed affetto. Insomma, è stato un po' come ri-uscire di nuovo dalla tomba del Cristo per gridare, ancora una volta, che Gesù è vivo e che grazie a quel sacrificio, la morte è stata sconfitta. Per sempre.

Grazie a chi accolto, ha chi ha ascoltato, ha chi ha servito, prima e dopo, con generosità di cuore.

**“ Come creta
nelle mani del Vasaio,
siamo stati lavorati
da mani sapienti
che hanno permesso
ai nostri cuori
di riscoprire
e consolidare
la bellezza e la bontà
di una fede fondata
su un Dio vivo
e risorto! ”**

*«La fede non ammette di essere annunciata.
Dev'essere, per sua natura, testimoniata. E allora si diffonde da sé» (Gandhi)*

FEDE e VITA

Essa comincia nel tempio e finisce per le strade:
la testimonianza è la grande prova convincente e coinvolgente (S. Palumbieri)

I gruppi che hanno meditato, riflettuto, pregato agli Esercizi Spirituali hanno espresso i loro pensieri in preghiera, da ognuna delle quali abbiamo tratto alcuni spunti di riflessione, che qui proponiamo per l'arricchimento di tutti.

CREDO IN DIO PADRE... creatore del cielo e della terra...

Padre... aiutaci a scoprirti, a ri-scoprirti come Padre e benedici quanti con la loro vita sono testimoni di amore e tenerezza paterna, e risvegliano la nostra nostalgia di Te, che non giudichi, ma guidi oltre le nostre debolezze, incertezze, timori... Padre, la tua onnipotenza si rivela nell'immensa realtà che ci circonda, ma aiutaci a non perdere il senso della realtà, a non farci ingannare da una tentazione di onnipotenza di fronte ai doni che ci hai dato. Aiutaci a rispettare i tuoi doni come beni di tutti e per tutti e per questo da salvaguardare e condividere.

CREDO IN GESÙ CRISTO... e si è fatto uomo

Grazie, Signore... Grazie Gesù, che ci chiami a collaborare alla Tua creazione, invitandoci a dire sì, come Maria, alla Tua chiamata. Ti preghiamo di aiutarci a superare le apatie, le aridità del cuore, che coinvolgono talora anche parte della Chiesa e del clero, che a volte volge le spalle di fronte ai problemi di oggi. Ti preghiamo perché l'amore di cui ci sentiamo riempiti ci aiuti a sgombrare il nostro cuore da tante cose inutili... Ti ringraziamo perché ci hai donato Aldo e tanti testimoni della Tua Risurrezione...

CREDO IN GESÙ CRISTO... incarnato nel seno della Vergine Maria

O Maria del FIAT, cosa ne facciamo di questa vita spenta da paure, diffidenze, egoismi e da stanchi e inutili affanni? Anch'io come Te voglio esser luce che illumina le ombre della fede!... Fa' che le lacrime di ogni solitudine, sofferenza e dolore siano acqua pura per lavare gli occhi sporcati dai dubbi, dalle incertezze, dalle incredulità!... Fa' che il nostro cuore si apra sempre più all'ascolto e donaci il coraggio di realizzare con passione il progetto che Dio ci ha affidato.

CREDO IN GESÙ CRISTO... crocifisso per noi... morì e fu sepolto... e il terzo giorno risuscitò

Ti ringraziamo, Signore, perché in questo movimento ci aiuti a comprendere il significato della Pasqua. La morte non è più l'ultima parola della nostra vita. Fa' che possiamo essere testimoni coerenti della tua Pasqua, una Pasqua vissuta e condivisa nella sfida di ogni giorno. Signore, Tu ci insegna che Dio non ci parla "dal" dolore, ma "nel" dolore... Accogli le nostre incertezze e i nostri dubbi e aiutaci a trasformarli in momenti di crescita e di conversione. Aiutaci ad essere Tuoi collaboratori gioiosi nella vita terrena per costruire il tuo Regno, il mondo diverso nella giustizia autentica, nella libertà vera, nell'attenzione agli altri e nel perdono.

CREDO NELLO SPIRITO SANTO che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio

Caro Spirito Santo, ... grazie perché tanti di noi ti hanno scoperto e altri ri-scoperto... Donaci i carismi che abbiamo conosciuto: pazienza, temperanza, discernimento, scienza... Donaci il frutto del tuo Spirito: gioia, pace, bontà, fedeltà, mitezza. Scusaci se non siamo stati coraggiosi come gli apostoli, soffocando l'ardore del nostro cuore. Scusaci se a volte ci siamo serviti di Te. Scusaci se abbiamo dubitato di Te. Aiutaci... a servirti di noi per il bene comune, a ringraziare Maria, donna di speranza. Spirito Santo, continua Tu la nostra preghiera ... Tu hai ascoltato le preghiere del nostro cuore, te le affidiamo perché ci fidiamo di Te.

CREDO LA CHIESA Una, Santa, Cattolica, Apostolica

Signore, sentiamo che amare la Chiesa significa anche contribuire a cercare il nuovo, dare un apporto di critica costruttiva senza rimanere in un disinteressato silenzio passivo, senza perdere entusiasmo e speranza e continuando a sognare su di essa, su una Chiesa che proceda in povertà e umiltà, una Chiesa che non dipenda dai poteri di questo mondo, che dia spazio alle persone capaci di pensare in modo più aperto e che sappia sradicare la diffidenza infondendo coraggio a coloro che si sentono piccoli o peccatori, su una Chiesa giovane e accogliente per tutti...

PROFESSO UN SOLO BATTESIMO per la remissione dei peccati

Ti ringraziamo, Signore, per la Grazia di ritrovarci insieme e la gioia di averci ispirato nelle nostre riflessioni... Ti chiediamo di sostenerci nel rapporto spesso tormentato e conflittuale con il "peccato" e Ti confidiamo la nostra incapacità di perdonare noi stessi, anche al di là della riconciliazione che avviene nella Confessione. Il meditare su questo stato di permanenza di ripiegamento su noi stessi, sulla persistenza di rancori e risentimenti ci ha fatto riscoprire, ancora una volta, il volto e l'abbraccio del Padre Misericordioso...

ASPETTO LA RISURREZIONE dei morti e la vita eterna

Signore, Tu sei la risurrezione e la vita e in Te Risorto noi speriamo nella risurrezione della carne. Donaci la fede di credere che la Tua misericordia riunirà alla nostra anima immortale i nostri corpi, resi da Te gloriosi. Aiutaci con il Tuo Santo Spirito a vivere la nostra vita terrena sì da preparare quella Eterna, impegnandoci quotidianamente in gesti di solidarietà e di amore. Convertiti giorno per giorno in modo da essere motivo di conversione per gli altri. Fa' che l'esperienza della morte specialmente dei nostri cari rafforzi la nostra fede rendendola "garanzia delle cose sperate e prova delle realtà che non si vedono"...

La **Missione in Camerun** di quest'anno è stata veramente qualcosa di «speciale». Un pellegrinaggio tra situazioni di povertà e di sofferenza (che quando colpisce i bambini è ancora più dolorosa), ma anche momenti e spazi di speranza e di serenità, nei quali la dedizione al prossimo di pochi attenua il senso di frustrazione per tante ferite da sanare. La missione ha visto anche un significativo risultato nella collaborazione tra i *Volontari per il mondo* e l'*Associazione Lucio Carosella-onlus* che abbiamo presentato nel TRnews 1-2010. Le cose da raccontare vanno al di là di quante possano rientrare nelle consuete pagine dedicate al Volontariato, per cui presentiamo qui la prima parte della «cronaca» della Missione che si completerà con una seconda parte nel prossimo numero, dedicata a una rilettura degli eventi vissuti intensamente dai nostri amici per tutti noi. (N.d.R.)

MISSIONE CAMERUN

di **Paolo Cicchitto**, Presidente dell'Associazione *Volontari per il mondo-onlus*

Ogni anno il viaggio in Africa ha per me un sapore sempre nuovo, e questo credo che rimarrà a lungo nel cuore anche di tutti gli amici venuti con me nel Camerun.

Dopo il rientro in Italia, dalle telefonate che ci siamo scambiati mi rendo conto che lo Spirito Santo ha dato a ognuno di noi gli stimoli giusti perché quest'esperienza indelebile porti frutti abbondanti.

Claudio De Polo, del Direttivo di «Volontari per il mondo», è venuto con me un po' prima per le molte cose da fare; gli amici di Petrella Tifernina, invece, in rappresentanza della Onlus «Milleluci», sono arrivati più tardi per l'inaugurazione del Centro Polivalente per orfani dedicato al piccolo Lucio Carosella.

Man mano che ci si spostava nei vari villaggi vedevo Claudio in un crescendo di emozioni che andavano in profondità. Forse l'esperienza delle prigioni di Bertoua è stata la più toccante, ma sono sicuro che porterà sempre nei suoi ricordi Samuel, il «gigante buono» su una sedia a rotelle incontrato a Yaoundé, i bambini incontrati a Djouth e negli altri villaggi, la dolcezza dei bambini sordomuti nella scuola diretta da Ewa Gawin,

il racconto toccante di Eric della sua vita alla deriva, l'esperienza coinvolgente di un intero villaggio raccolto intorno all'inaugurazione del Centro per Orfani e tante, tante piccole grandi esperienze.

Sergio, Mimmo, Paolo, Antonio, Claudio, Giampiero, Giannino; a terra padre Aloys



Domenico, Antonio, Sergio, Giampiero e Giannino sono arrivati dal Molise in Camerun dieci giorni dopo, ignari che stavano per vivere un viaggio che avrebbe lasciato forte, indelebile, efficace, il segno di un'esperienza che va oltre ogni aspettativa! Bastava guardare l'espressione dei loro volti che ogni giorno mostrava l'intensità delle emozioni per il susseguirsi di eventi che stavano interiorizzando.

Cosa dirvi di me che ogni volta torno in Italia a mani piene e il cuore colmo di Grazia di Dio!

Ora, mentre ognuno medita in cuor suo l'avventura appena terminata, tutti siamo impegnati in quelle attività che sono scaturite per soddisfare le esigenze di questa esperienza feconda e, a parte i nostri sforzi, contiamo molto nella provvidenza divina che, come sempre, non si farà attendere.



«È morta suor Lidia!» ha esclamato Ewa, entrando in casa, con un urlo che era un misto di rabbia e di dolore. Poi ha aggiunto che era stata vittima di un incidente stradale. Io e Claudio siamo rimasti senza parole. L'avevamo salutata il giorno prima, lasciando la sua casa a Garoua Boulai dove ci aveva ospitati con affetto e con la sua solita premura. Era ancora presente in noi il suo sorriso pacato, quel sorriso che tutti ricorderanno. Suor Lidia, Janina Szulc, era nata il 15 aprile 1954 a Kętrzyn, nel nord della Polonia. Entrata nella Congregazione delle Suore di San Domenico, aveva fatto la prima professione l'8 agosto 1973 e dato i voti perpetui nel 1979. Per 25 anni è stata missionaria nel Camerun, dove si è dedicata interamente ai poveri, ed in questa terra da lei tanto amata il 28 agosto 2012 il Signore l'ha chiamata a sé per darle il centuplo di ciò che nella sua vita ha donato.

Addio suor Lidia, ci mancherai tanto, il Camerun sentirà la tua mancanza, la Chiesa sentirà la tua mancanza. Conoscerti è stato un privilegio e sappiamo che dal cielo continuerai a guardare i tuoi bambini africani e tutti noi che ti ricorderemo come una gemma preziosa.



Abbiamo cercato di farvi sorridere...

 di **Claudio De Polo**, Cenacolo di Roma

Cari bimbi di Bertuà,

a lungo vi ho pensato durante il volo di rientro dal Camerun a Parigi, forse il primo momento in cui ho trovato la tranquillità per ripercorrere le tappe della visita che Paolo ed io vi abbiamo fatto. Nel silenzio, il solo bisbiglio dei passeggeri nella notte, rivedere i vostri sguardi... tante, tantissime immagini del nostro incontro così rapido e così intenso.

Prima di partire per venirci a trovare vi immaginavo, ora invece vi vedo, nella vostra fragile esistenza, ora so come siete e chi siete, e scopro di tornare a casa con tanti vostri doni, che sono sicuro non sapete di avermi fatto.

Sono cose che si portano dentro, non sono visibili, ma sono tanto forti da superare il peso e la forza di oggetti visibili, sento che potrebbero cambiare tanto, di dentro, chiunque di noi decida di venirci a scoprire, e potrebbero dare un nuovo senso alla nostra vita, uno scopo cui non avevamo forse mai pensato prima.

Abbiamo cercato di farvi sorridere, e quando ci sembrava di esserci riusciti il nostro cuore si scaldava, la tristezza nel vedere tanta povertà intorno veniva fugata, non eravamo venuti invano, questa è la sensazione che ci davate; l'importante era per noi che questo viaggio non fosse solo un incontro fugace, ma l'inizio di una avventura dello spirito, rigenerante, intensa, piena di quelle sensazioni sottili e profonde che ricompensano di ogni fatica ed ogni dolore.



Non sappiamo se la bimba dagli occhi dolcissimi e persi di Djouth, che abbiamo messo nelle braccia di una delle sorelle della Missione, si ricorderà di noi, ciò che sappiamo è che noi non ci scorderemo di lei, e che quel suo viso un po' sporco di terra rossa ci ha lasciato un messaggio scritto nel cuore... e come lei tanti.

Un bambino vestito solo della coroncina del rosario, ... sicuro sarà stato seguito e sorvegliato dalla Vergine Maria... un'altra bimbetta fedele compagna di lavoro, di preghiera e di giochi di Padre Mirek, gigante buono di un villaggio sperduto sulla via di Guelemendouka... Poi i piccoli sordo-muti di Ewa, come dimenticarli?

Quando li abbiamo visti giocare, ridere, rincorrersi e parlare con quel linguaggio fatto solo di gesti, la liberazione da una barriera fisica che li teneva separati dalla loro infanzia e dai loro giochi, e li ha aperti alla vita, abbiamo compreso che gioie immense possono essere anche fatte di piccole cose, di cose così naturali e comuni, come la possibilità di esprimersi ed essere capiti...

Cari bambini di Bertuà,

avete il potere di farci sentire piccoli come voi, di desiderare di esserlo, per entrare nel vostro mondo di innocenza, a noi spetta il compito di proteggervi e di guidarvi, affinché la vita vi sorrida, e la vostra terra vi accolga con i suoi splendidi doni, il resto tocca a voi, ne siete capaci, ce lo avete dimostrato, siete belli, intelligenti, e il cielo vi ha dato la dolcezza...

...avete il potere di legarci a voi con il cuore... di farci sentire diversi, di farci guardare al nostro benessere con occhi nuovi, ...voi che siete privi di tutto, con i vostri sguardi, ci fate sentire così poveri...



MILLELUCI DI LUCIO

Un'idea prende forma

di **Antonio Viscusi**, dell'Associazione Lucio Carosella-onlus

Poche parole per illustrare la genesi del progetto *Milleluci di Lucio* in Cameroun, promossa dall'associazione "Lucio Carosella - Onlus" che nasce nel luglio del 2007 e si prefigge di perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale, con particolare riferimento all'età infantile.

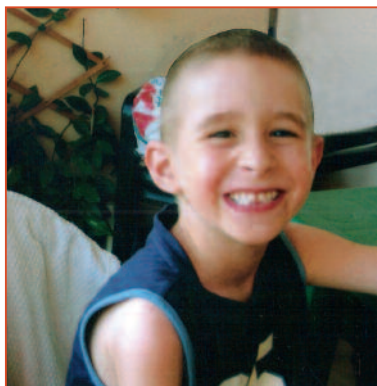
Nel 2008, con gli occhi che sgorgavano ancora lacrime fresche e piene di dolore, Fernanda, la mamma di Lucio, trova una straordinaria forza e coraggio di rialzarsi e di esternare in maniera molto discreta il desiderio di aiutare i bambini in difficoltà in onore del suo piccolo bimbo.

La fortuna era dalla nostra parte perché conoscevamo Paolo Cicchitto e nessuno meglio di lui poteva orientarci in una strada che per noi sarebbe stata irta di difficoltà.

Ci ha parlato di un paese nel sud-est del Cameroun, Nguemendouka, dove opera una suora missionaria polacca, suor Immacolata, che aveva chiesto aiuto per realizzare un centro di accoglienza per circa 300 bambini orfani. Nasce così l'idea del progetto "Milleluci di Lucio".

L'ammontare della spesa era di circa 200.000 Euro e, per sottoporre il progetto all'attenzione della CEI, era necessario partecipare con un contributo concreto. Ci siamo guardati negli occhi, oltre a guardare sul conto dell'associazione, e ci siamo chiesti se ce l'avremmo fatta.

È scattata in tutti noi amici e membri dell'associazione una molla: in ben che non si dica ci siamo adoperati nell'attivare varie iniziative che nel giro di qualche anno ci hanno portato al raggiungimento della somma di 30.000 Euro. A braccetto con queste iniziative è andata avanti la parte burocratica del progetto, con presentazione dello stesso alla



CEI, che nel giugno del 2009, ce ne ufficializzava l'approvazione.

È stato per tutti un grande giorno. Dopo mesi e mesi di lavoro quello che sembrava un sogno stava diventando una realtà.

Realtà che nel febbraio del 2010 diventava ancora più concreta con la posa della prima pietra da parte del vescovo della diocesi di Doumé, mons. Jan Ozga.

A luglio di quest'anno il centro di accoglienza è stato completamente ultimato. Esso si estende su una superficie di circa 2330 m² ed è stato concepito come *centro polifunzionale* per accogliere, con le funzioni di scuola, circa 250 bambini, la mattina, e con le funzioni di centro di accoglienza il pomeriggio, per dare loro da mangiare e farli giocare e studiare. Il Centro è composto da

uffici amministrativi, ampie aule scolastiche, un refettorio in grado di ospitare 500 persone, una grande cucina, 2 magazzini (uno per alimenti e uno per le medicine), un'infermeria, servizi igienici adeguati, una cappella e una grande sala teatro. Tutte le parti della struttura saranno collegate tra di loro con un marciapiede di cemento che proteggerà dal

fango nella stagione delle piogge. L'inaugurazione è prevista per sabato 8 settembre ed insieme ad altri 4 componenti dell'associazione il 1° settembre partiremo per l'Africa, dove ad attenderci ci sarà Paolo che partirà invece tra qualche giorno per altre zone del Camerun.

In questi giorni stiamo approntando i nostri bagagli e fra tutto quello che potete immaginare possa far felice un bambino, porteremo anche 2 ecografi che speriamo possano essere d'aiuto alle persone malate.

A questo punto, più che opportuno mi sembra doveroso porgere, a nome di tutta l'associazione, dei ringraziamenti, non di pura circostanza, ma di vero cuore, a tutte le persone che in vari modi ci hanno aiutati; un pezzo del Centro di accoglienza è anche loro.

Grazie soprattutto per aver creduto nel nostro progetto e averci dato fiducia, cosa abbastanza rara oggi.

Permettetemi un grazie particolare a Paolo e Antonietta, sono stati sempre presenti e disponibili.

Di ritorno dall'Africa sarà nostro impegno informarvi e documentarvi la nostra esperienza affinché possiate condividere con noi tutte le sensazioni e tutte le emozioni che un evento del genere non mancherà di darci. Grazie.



Suor Immacolata con due collaboratrici del centro polifunzionale

Un pezzo del nostro cuore in Africa

di Antonio, Mimmo, Sergio, Giovanni, Giampiero, dell'Associazione Lucio Carosella-onlus

Era arrivato finalmente il giorno della partenza verso una meta che avevamo atteso e sognato per circa 4 anni. Il centro di accoglienza di Nguemendouka era ultimato: il giorno 8 settembre era stato fissato per l'inaugurazione. Il 1° di settembre volavamo verso l'Africa.

I nostri cuori, nonché i nostri bagagli, erano colmi e carichi di gioia, di emozione, e di tutto quello che facilmente potete immaginare. Ad attenderci a Yaounde c'era l'instancabile suor Immacolata che nel prosieguo della nostra permanenza in Africa è stata per noi punto di riferimento. Dal centro di Ayoa a salire verso Nguemendouka, ai bordi della strada, fatta di terra rossa, era un brulicare di bambini che festosamente ci venivano incontro in cerca di una caramella, di una carezza, di un bacio; alle loro spalle facevano da cornice le loro umili capanne.

L'emozione man mano diventava commozione ed ha avuto il suo culmine con l'arrivo a Nguemendouka, nella missione delle suore di San Michele Arcangelo.

I giorni successivi sono stati per noi un susseguirsi di esperienze forti e toccanti. Dalla messa in uno sperduto villaggio nel cuore della giungla, a nome Mboke, dove abbiamo avuto una straordinaria dimostrazione di dignità umana e ospitalità, dove il sorriso dei bambini è stato il miglior ringraziamento che avremmo potuto ricevere, fino al villaggio di Djouth dove abbiamo apprezzato la forza, il coraggio, lo spirito di adattabilità di due suore, suor Gabriella e suor Simeon, che in ambiente difficile, senza luce e senza acqua, operano da più di 20 anni.

Cresceva l'attesa per l'inaugurazione. Quando stavamo in mezzo ai bambini eravamo felici e contenti, il tempo perdeva il suo tempo, non ci importava se era sera, giorno, tardi o presto, ci sentivamo straordinariamente bene, ma qualcosa che ci ha profondamente turbati: è stata la visita all'ospedale pubblico di Nguemendouka. Persone non solo povere, ma anche malate, in una condizione sottumana e indegna, dove era evidente e tangibile la mancanza di pulizia, di assistenza. È entrata in noi la convinzione che in quel contesto il valore della vita umana è zero.

La notte prima dell'inaugurazione era volata via veloce tra dormiveglia accompagnati dai soliti e continui stridolii degli uccelli del posto. Alle 7 in punto eravamo pronti, tesi e emozionati. La grande chiesa, come la chiamano nel villaggio, andava riempiendosi di bambini, donne, uomini

di ogni età, e di lì a poco, presieduta da mons. Ozga, iniziava la santa messa. Impressionante la forza e la gioia che il coro sprigionava attraverso i canti che arrivavano dritti al cuore. Dopo la Messa, guidato da mons. Ozga, un festoso corteo si è avviato verso il centro di accoglienza, dove infine è arrivato il fatidico taglio del nastro. È stato un agglomerato di emozione, commozione, compiacimento, gioia di aver fatto qualcosa di importante per i bambini di oggi e di domani. E sono solo loro che tramite l'istruzione, che le zelanti suore della missione sapranno dare, in un domani non lontano possono contribuire alla costruzione di un futuro migliore per la provincia e l'intero paese.

Nel salutarci con mons. Ozga abbiamo avuto la sensazione che quello che avevamo realizzato era troppo poco. "Per quello che c'è da fare in queste zone può sembrare poco, ma poco è meglio di niente", ha risposto il vescovo, "siate fieri di quello che avete realizzato e non abdicare mai".

La simbiosi che si era creata tra noi ci ha portati ad un'unica conclusione: era il nostro punto di partenza e non di arrivo. Solo 11 giorni per capire o poter giudicare un popolo sono molto pochi. Bisogna entrare nel loro mondo, capire il perché di tanti figli e non poterli crescere bene, il perché dell'ozio di uomini e donne adulte, apparentemente sane, ad oziare davanti alle loro capanne. Abbiamo ricevuto mille ringraziamenti, ma siamo noi che dobbiamo ringraziare quei meravigliosi bambini, con i loro sorrisi, i loro occhi pieni di luce, di speranza, di gioia ci hanno ripagati e ringraziati nel miglior modo possibile.

Siamo rientrati nelle nostre case, nel nostro vivere quotidiano, carichi di mille propositi, di mille foto e filmati ma vi possiamo assicurare che le migliori immagini sono rimaste impregnate nelle nostre anime, è come dire che un pezzo del nostro cuore è rimasto in Africa.

Gridiamo forte il nostro grazie, dal profondo del cuore, al piccolo grande Lucio, che dal cielo ci guarda, grazie a lui tutto questo si è realizzato. Grazie a mamma Fernanda, a papà Domenico, a Giuseppe e a Federico per la loro forza e il loro coraggio. Grazie a Paolo Cicchitto, prezioso come l'oro, grazie a padre Aloys, guida materiale e spirituale per tutto il soggiorno in Africa.

Grazie a tutte le persone che ci hanno sostenuti.

È solo per tutti voi che abbiamo vissuto un'esperienza indimenticabile di vita.

Una delle aule del centro polivalente



Il momento dell'offertorio durante la Messa



Una “buonanotte” dall’Africa

Mentre noi eravamo raccolti a Bagni di Nocera per gli esercizi spirituali, Paolo Cicchitto e Claudio De Polo erano in Camerun, in missione per i **Volontari per il mondo**. Ma Paolo aveva voluto essere in qualche modo presente tra noi, per trasportarci idealmente, anche solo per qualche minuto, nel loro “pellegrinaggio”.

E lo ha fatto con la “buonanotte”, che è stata letta a conclusione di una delle nostre giornate e che vi riproponiamo. (N.d.R.)



Paolo Cicchitto (a destra) e Claudio De Polo (a sinistra) con Padre Francesco, missionario polacco in Camerun

Carissimi amici

un saluto affettuoso dal Camerun da me e da Claudio.

Mentre voi “correte” da un deserto all’altro, noi ci spostiamo da un villaggio all’altro. Adesso ci troviamo a Ngoura, un piccolo villaggio a 130 Km da Bertoua, raggiungibile solo con il fuoristrada.

Stare qui dà tanta pace perché c’è gente molto semplice e si respira aria di serenità.

La cosa più affascinante nel Camerun sono gli hangar, simili a un gazebo ma realizzati con pali di legno e coperti con paglia o foglie per ripararsi dal sole e dalla pioggia, sono punti di ritrovo e di comunicazione straordinari. È lì, infatti, che le famiglie, dopo cena, si riuniscono intorno al fuoco per raccontarsi gli avvenimenti importanti della giornata. Ed è lì che l’anziano si siede a narrare storie antiche, storie di forza e di coraggio, di realtà e di magia. Storie che lui stesso ha ascoltato da suo nonno quando era bambino.

Ora, cari amici, voglio anche voi qui a Ngoura. Chiudete gli occhi e con la fantasia venite qui, venite e sedetevi intorno al fuoco sotto il nostro hangar. Siamo all’imbrunire: vicino alla capanne sono accesi i fuochi dove le donne preparano l’unico pasto del giorno. Riempiono l’aria le grida dei bambini che giocano gioiosi: loro hanno bisogno di molto poco per essere felici! Questa sera sarò io l’anziano per voi con una storia da raccontare. È la storia dei miei dodici anni di Africa. Peccato che il “mal d’Africa” non si può raccontare, quello lo si può solo sperimentare.

Ma cercherò di mostrarvi i mille volti dell’Africa, quei volti che mi hanno fatto vivere momenti intensi di gioia e di dolore, che mi hanno regalato notti insonni e profondi turbamenti, che mi hanno diviso tra la volontà di non tornare più in questa terra e la consapevolezza di non poterne più fare a meno, volti che mi hanno mostrato le sue profonde ferite, che, piano piano, sono diventate le mie ferite.

Vi voglio raccontare di una ragazzina bellissima... Appena adolescente, era stata “acquistata” da un musul-

mano che l’aveva aggiunta al suo harem. Aveva gli occhi spenti della bimba strappata anzitempo ai giochi con i suoi coetanei e con quegli occhi senza vita guardava con distacco il bimbo che aveva accanto. Suo figlio, appena nato, la spaventava e in lei si percepiva un’infinita tristezza.

Vi voglio parlare di un ragazzo cacciato da casa a quindici anni perché la matrigna aveva avuto un suo figlio maschio, il vero erede, e quindi lui era di troppo. Oggi quel ragazzo sradicato e rifiutato, nonostante i suoi trentatré anni e i cospicui aiuti ricevuti, non è stato capace di costruirsi un futuro e di offrire sicurezza e benessere alla sua famiglia.

E rivedo anche la disperazione di madri per la morte dei loro figli in tenera età per carenza di igiene, per malnutrizione o per mancanza dei soldi necessari per comprare le medicine. Si ripresentano ai miei occhi le donne e i ragazzi che la mattina percorrono sentieri lunghi e spesso impervi, per raggiungere le sorgenti e portare un po’ d’acqua alle loro capanne.

Ricordo spesso quella volta che l’amico Fabio, passando accanto ad una ragazza, ha intuito che si stava lasciando morire insieme al suo bimbo, perché, abbandonata dal suo uomo, non aveva di che vivere e così Fabio ha salvato loro la vita.

Vorrei che voi vi specchiaste negli occhi degli orfani di suor Immacolata durante la colonia estiva: dieci giorni di giochi, di canti e di tre pasti al giorno compreso il pane con la “nutella” camerunese.

E come potrei dimenticare l’amico Mariano, un ginecologo in pensione che ha dedicato sei mesi di volontariato alle donne di Garoua Boulai. Era entusiasta del nostro “Centre de Santé”. Al primo bambino che ha fatto nascere lì ha dato il mio nome: Paolo.

Il Signore ha chiamato a sé Mariano l’anno dopo. Penso con immensa gioia a un altro bambino, il mio “bonbon”: il piccolo Paolo Cicchitto Marzial (Paolo Cicchitto è il nome e Marzial il cognome). In Camerun a volte danno a un figlio il nome di un amico, in segno di

Gli Esercizi Spirituali: un legame a ritroso

di **Arturo Sartori**, Cenacolo di Lecce

Anno 2012

*"Credo in un solo Dio,
Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili".*

Anno 2007

*...il "portale dei
Comandamenti... Yawhé
lo sono"...*

... "lo sono"...

Ti ritrovo, Signore, in quel bisogno profondo di andare al di là del presente, del quotidiano, dell'utile, sapendo che in Te posso rifugiarmi, svelarti ciò che ho di più intimo e quindi purificarmi e trovare pace e forza.

Qui sento il mio incontro con Te non mediato da nessuno, da nessuna idea, da nessuna definizione, da nessuna filosofia perché fai semplicemente sì che la Tua storia si unisca alla mia colmando quella parte di solitudine che nessuna intimità umana può riempire.

... "lo sono"...

Così metti nel mio cuore la notizia dell'eternità, invitandomi a percepirne

l'esistenza, a sentirne la necessità e quindi a ricercare il senso delle cose.

Dai senso a tutti i miei momenti, lieti e tristi, aprendomi strade nuove e imprevedibili.

... "lo sono"...

Mi dici che la mia vita non è tanto un andare oltre, alla ricerca di novità, quanto un andare in profondità e qui ti ritrovo come origine e anche come destinazione, in un cammino sempre più esigente e sempre più pressante, ma Tu ci sei e quindi niente di essenziale



mi mancherà se saprò interpretare la mia esistenza cogliendo i segni che vi poni. Sento di poter affrontare con Te anche quello che non conosco perché sei dentro le mie stesse forze, al passo con i miei poveri mezzi purché veda la vita da un'altra prospettiva.

... "lo sono"...

Mi fai fare memoria delle tante meraviglie che hai compiuto nella mia vita, delle persone amate che mi hai messo affianco quali veri tocchi di eternità, di cui ti prego di non farmi mai perdere lo stupore!

→ seguito di pag. 17

affetto e di stima. Così oggi in questa terra che tanto amo c'è un piccolo che ha il mio nome. Lui è il mio bonbon e io sono il suo bonbon.

E, infine, ripenso alle suore che in Africa hanno dedicato una intera vita alla gente dei loro villaggi e ai sacerdoti che affrontano rischi e sacrifici per servire ed evangelizzare; tutte persone che porterò sempre nel cuore. E rivedo l'amico Richard, un sacerdote congolese, che aveva la forza di un gigante e il sorriso di un fanciullo e così ha vissuto e testimoniato la sua fede quando il Signore lo ha chiamato a sé ad appena 43 anni. Non potrò mai dimenticare quando, durante le sue degenze all'ospedale di Castellammare e al Cardarelli di Napoli, la sua stanza era sempre piena degli altri ammalati che in lui trovavano un amico e un sostegno.

Ma ormai è tardi, nel villaggio dormono tutti, l'aria è tiepida e c'è un silenzio che sa di magia.

Ora, cari amici, vi prego, alzate gli occhi verso il cielo: c'è uno spettacolo che leva il respiro! Non avete mai visto un cielo con tante stelle, non potevate immaginare che ne esistessero tante, così luminose e così grosse.

Come è bello il cielo a Ngoura di notte!

Di fronte a tanta bellezza mi sento perso, poi penso che, per fare un dono così prezioso, Dio ama in modo molto speciale questi suoi figli.

E noi, cari amici, quanto li amiamo veramente? Buona notte, cari amici!

Ci rivediamo in Italia per raccontarci altre storie.

Buona notte.

Paolo Cicchitto

La fede è "abbracciare il modo di vedere di Dio"

IL CREDO: SINTESI DELLA FEDE, DELLA GIOIA, DELLA VITA

di **Luciana Ciannanea**, Cenacolo di Cisternino-Ostuni

Dal vuoto alla pienezza, aggiungo io. Che dolce grazia gli Esercizi Spirituali che si sono tenuti nel mese di agosto.

Più rifletto su di essi più trovo che già nel titolo ci siano tutti gli elementi che ci permettono di affermare quale è la "strada".

Martin Buber la chiama il "cammino dell'uomo", ossia il cammino dell'autentica crescita umana in armonia con gli altri uomini e con il mondo intero.

L'uomo per l'uomo, ci insegna Don Sabino.

Al vuoto interiore, alla crisi dei valori si contrappone la FEDE. Don Sabino ci parla di fede come un atto di libertà motivata, un incontro, una relazione. La fede è "abbracciare il modo di vedere di Dio".

Ed ecco che dobbiamo "comprometterci" e, agli ideali che l'uomo crea e segue oggi più di ieri: denaro, successo, soldi, potere, dobbiamo rispondere con la nostra fede che è, sì, personale, ma che può anche creare comunione qualora

sia capace di allargarsi dalla storia di ciascuno a quella degli altri. Spesso l'uomo cerca cose complicate e lontane e non si accorge di ciò che ha e del "senso"; perde l'essenziale cercando l'inutile.

Andreoli, parlando della gioia in un suo libro, scrive: «La gioia è sentire che esiste un proprio senso nel mondo e quel senso si lega anche alle sofferenze proprie e degli altri... La gioia è un voler essere, un progetto per essere diverso da quello che si è ora...».

Siamo quindi chiamati a prendere parte ad un piano più grande di noi: DIO ci chiama a contribuire al Suo piano di Salvezza.

Dobbiamo cercare quindi di raggiungere il nostro sé più profondo per adempiere al compito particolare al quale Dio ci ha destinati.

Ed ecco la difficile sfida: conoscersi, giungere alla pienezza ed agire nel mondo.

Martin Buber scrive: «nell'ambiente che avverto come il mio ambiente naturale, nella situazione che mi è toccata in sorte, in quello che mi ca-

pita giorno dopo giorno, in quello che la vita quotidiana mi richiede, proprio in questo risiede il mio compito essenziale, lì si trova il compimento del-

**“La gioia è
un voler essere,
un progetto
per essere diverso
da quello
che si è ora”**

l'esistenza messo alla mia portata... È qui, nel luogo preciso in cui ci troviamo, che si tratta di far risplendere la luce della vita divina nascosta...

La grande opportunità del genere umano, il mistero della nostra esistenza è che Dio vuole entrare nel mondo che è suo, ma vuole farlo attraverso l'uomo».

Le tante riflessioni che le parole di Don Sabino e Don Luis hanno suscitato in noi, ci spingono ad interrogarci sull'AMORE.

L'amore, solo l'amore salverà il mondo.

Don Sabino ci esorta ad andare controcorrente, seguendo le beatitudini, programmi concreti nella nostra vita di ogni giorno, per raggiungere uno stile diverso e far girare il mondo diversamente.

Noi credenti quindi siamo chiamati nel "cantier" della Storia, a costruire un mondo migliore e, conquistando così la nostra credibilità, testimoniare che l'Amore può fare miracoli.



STIAMO ARRIVANDO!

di Francesca Cocomero e Tonino Garufi



Il "grande" TR news offre finalmente le sue pagine alla penna dei Giovani!



A noi, Francesca e Tonino, è stato affidato il compito di guidare i giovani, come responsabili della redazione delle **"pagine giovani"**, in questa nuova avventura, nella quale i giovani potranno mettere alla prova le proprie abilità comunicative.

I ragazzi, tutti appartenenti ai gruppi d'età 15-18 e 19-25 di tutti i cenacoli del TR, si confronteranno con cronache, spazi d'opinione, aree

"fumettistica" e interviste, al fine di dare un tocco estremamente personale e nuovo al giornale. Ad ognuno di loro, a seconda delle proprie attitudini e capacità, verrà affidata la stesura di un particolare tipo di testo, inerente al tema generale e alle loro esperienze vissute sia nel Movimento che al di fuori. Creeranno reti comunicative che li aiuteranno a legare sia come collaboratori che come compagni.

Ma non finisce qui! Saranno anche i creatori e i curatori di un nuovo Blog, che verrà strutturato per



renderli liberi al massimo di esprimersi attraverso articoli e contributi, ideati alla maniera di Forum, Area della Posta Virtuale, Galleria Immagini, Area Opinioni e tanto altro.

Noi non vediamo l'ora di cominciare e anche loro sono pronti a mettersi al lavoro, anche se poi, più che di lavoro, si tratta di testimoniare, in un modo nuovo ed efficace, la propria appartenenza al TR e alla vita cristiana.





*E ora, carta e penna alla mano,
ecco il calendario dei nostri
impegni annuali a livello nazionale:*



- 8-9 dicembre 2012:** 1ª Giornata di Richiamo: "Fede come vita, vita come fede, oggi".
17-20 Gennaio 2013: Giornate della Spiritualità della Famiglia Salesiana - Roma
2-3 Febbraio 2013: Formazione Giovani Animatori
28-31 Marzo 2013: Pasqua Giovane - Villa Tiberiade, Torre Annunziata
13-14 Aprile 2013: 2ª Giornata di Richiamo - Castellammare (ex Salesiani)
25-26 Maggio 2013: Formazione Giovani Animatori
5-7 Luglio 2013: Week-end del Gruppo Giovani 12-14
21-28 Luglio 2013: Estate Ragazzi
24-28 Agosto 2013: Esercizi Spirituali Nazionali - Bagni di Nocera Umbra (PG)



*Come benvenuto all'inizio di questo loro
nuovo impegno, dedichiamo ai giovani
un breve stralcio da un intervento del Rettor
Maggiore don Pascual Chávez Villanueva*

L'ottimismo educativo – La globalizzazione dell'accoglienza (2009)

Voglio che gli adolescenti sognino, vivano di futuro e di un futuro da loro disegnato con l'entusiasmo persino delle illusioni

Don Bosco era un uomo realista, ma tutta la sua vita rivelava un grande senso di speranza. Fu coinvolto in cambiamenti veramente epocali: e tuttavia lavorò per un futuro migliore. S'impegnò schierandosi dalla parte del bene, affidandosi a un'educazione preventiva che non solo proteggesse, ma giocasse in anticipo stimolando le energie migliori dei giovani, degli educatori, della società (Carlo Nanni).

Don Bosco era un uomo di speranza la cui fonte era in Dio. La "bontà del Signore", la "paternità di Dio", la "misericordia di Dio", i "meriti di Cristo", l'"aiuto di Maria" madre, protettrice e avvocatessa di salvezza generavano in lui atteggiamenti d'un realismo impressionante: serenità perenne; resistenza allo scoraggiamento di fronte alle difficoltà; abbandono alla Provvidenza; gioia che gli faceva dire: «Noi facciamo consistere la santità nello stare allegri». Ma soprattutto, ottimismo nei confronti dei giovani da educare.

Non fu un ottimismo naturalistico, secondo cui il ragazzo è «per natura» buono ed è poi rovinato dalla società... Sebbene «ferito», il ragazzo conservava una radicale capacità di bene che era da stimolare, da far crescere, da aiutare a strutturarsi.

Don Bosco ha conosciuto resistenze e rifiuti. Ma «come non v'è terreno ingrato e sterile che per mezzo di lunga pazienza non si possa finalmente ridurre a frutto, così è dell'uomo. In ogni giovane, anche il più disgraziato, vi è un punto accessibile al bene». Primo dovere di ogni educatore è cercar questo punto con infinita pazienza. Ecco la sfida.

Don Bosco indica il percorso: grande fiducia nel bene, apertura ai valori umani, attenzione alla gioie quotidiane. E ancora, custodia costante di un sogno: lavorare perché i giovani siano felici oggi e per l'eternità. E questo è sognare con i sogni di Dio.

(A cura della Redazione)

Come a Emmaus... VIA LUCIS AGLI ESERCIZI SPIRITUALI



L'inizio
della
"via
della
luce"...



...lungo
la strada
in salita...



...la
sosta
e
l'ascolto...



...con gioia verso la meta vicina...



...l'incontro con la luce del Risorto

Una vera e propria azione di volontariato per far conoscere Gesù e far sperare di più

La "VIA LUCIS": il percorso 2012 del Cenacolo TR di Potenza

di Vittorio Viggiano, Cenacolo di Potenza

La Potenza... del Risorto, se pure senza fragore, è, comunque, esplosa: una serie di iniziative promosse o patrocinate dal cenacolo potentino ha "diffuso" tanta luce da far ben sperare per l'avvenire e per il buono stato dei cuori, soprattutto dei piccoli e dei più giovani.

Con il TR locale hanno percorso la Via della Luce, in particolare: un Gruppo di famiglie, 14 ragazzi e ragazze in rappresentanza delle varie parrocchie della città, tredici giovani attualmente detenuti nelle carceri minorili di Potenza, i giovanissimi del catechismo della parrocchia salesiana don Bosco della città, il popolo di Dio radunato a Viggiano, sede della basilica dedicata alla Madonna Nera, protettrice della Basilicata, gli stessi tiermini del cenacolo potentino. Senza dimenticare che le 14 stazioni rappresentate dai pannelli della Via Lucis sono comparsi anche nella *Passio Christi* organizzata dai frati di due parrocchie cittadine!

Tutto un fermento "risurrezionale", insomma, che di certo ha centuplicato in molti la conoscenza della pratica della Via Lucis ed ha offerto una vera e propria "rinfrescata" di gioiosa speranza ai tanti, spesso tristi e penserosi come quelli di Emmaus. Di questo fermento spirituale dobbiamo ringraziare innanzitutto il Signore, che ha risvegliato le nostre menti, ha scosso il nostro cuore, ha sensibilizzato mani e piedi, facendoci per davvero testimoni della PAROLA e non soltanto... di parole!

Quanto sia valso questo impegno d'amore, il segno evidente lo ha offerto l'"esperienza" di Viggiano, di cui si è fatto cenno prima. Il "popolo di Dio" presente alla Via Lucis pellegrinante lungo i sei chilometri in salita verso la Basilica era formato da oltre 1.200 persone (di ogni età, ceto e provenienza): senza enfasi, ma con tanta soddisfazione interiore, può veramente affermarsi che questa occasione mariana può essere ricordata come la Via Lucis più partecipata tra quelle celebrate in tutta la chiesa.

E che dire, poi, dell'altissimo valore che ha espresso la Via Lucis celebrata nelle Carceri Minorili, insieme ai giovani detenuti, della quale vi abbiamo dato già notizia nel precedente numero del TRnews? Essa è stata un vero dono di Dio, perché, dopo cinque anni di vita di questa eccezionale iniziativa, abbiamo po-

tuto vedere finalmente giovani detenuti pregare ed essere "folgorati" dalla luce del Cristo!

Ma anche l'"esposizione" pubblica, a lato del lungo percorso delle scale mobili che congiungono il centro storico del capoluogo alla sua prima periferia, delle gigantografie raffiguranti le 14 Stazioni della Via Lucis, ha dato un risultato meraviglioso, se si pensa che in quel sito pubblico sono state celebrate numerose Vie Lucis, che hanno coinvolto diverse entità sociali. Alla sollecitazione di inviare simbolicamente un messaggio al Cristo Risorto, un passante ha scritto assai significativamente: "Torna 'nata vota!", istanza che credo voglia esprimere il senso



della debolezza di certa umanità che, sperando soltanto nella forza edificante di un nuovo Cristo in terra in questo tempo, non ha ancora sperimentato la certezza che Egli, il Cristo, è già qui in mezzo a noi, e noi, novelli discepoli di Emmaus, facciamo fatica ad accorgercene!

Tutte queste gioiose risultanze non possono non farci concludere che con la *Via Lucis* siamo...sulla giusta via, e possiamo continuare a sperare perché, tutt'insieme, la chiesa può essere ancora il faro che trasmette la luce e può donare agli uomini di buona volontà quella PAROLA che è verità, è via, è vita.

In Cristo Risorto, affettuosamente ed appassionatamente tutt'insieme, quindi, siamo consapevoli di avviarci ad una forma nuova di volontariato, che possa farci servire l'uomo nella chiesa in una rinnovata dimensione di impegno e di attività donativa.

UN "CENACOLO SPECIALE"

di **Padre Aloys Ghislain Mewoli**, Guida spirituale del Cenacolo di M'Bitom (Camerun)

Padre Aloys, che abbiamo conosciuto quest'estate a Nocera Umbra durante gli Esercizi Spirituali, missionario TR nel suo paese, è la guida spirituale del primo cenacolo camerunese. È stato nominato, due mesi fa, parroco nella parrocchia san Giovanni Battista de M'Bitom, una parrocchia isolata e accessibile soltanto con il treno. Qui ci racconta l'itinerario e l'esperienza dei primi momenti della sua missione come TR.

Il viaggio sul treno della società Camrail (l'equivalente di Trenitalia) era la prima stazione di quella che consideravo come la mia Via Crucis.

È vero, andavo nella mia nuova parrocchia come missionario nella mia patria. Andavo lì con il coraggio e il sostegno ricevuti in Umbria durante gli ultimi esercizi spirituali con tutti i tierrini. Ero convinto che lo spirito del Risorto mi accompagnava nella mia nuova missione alla parrocchia San Giovanni Battista di M'bitom.

Due ore di viaggio. In piedi senza la possibilità di muovermi o di sistemare la mia valigia dentro la quale c'erano le cose essenziali (il minimo): qualche vestito, il breviario, il messale, una Bibbia, la camicia e la stola per la celebrazione, le medicine che mi hanno regalato alcuni amici italiani, una lampadina e una candela, ricordo della Via Lucis vissuta in Umbria. Mi ricordo ancora bene le parole di Don Luis: «Coraggio Padre Aloys, e porta con te questa luce, portala ai tuoi del Camerun. Porta il nostro saluto al tuo Cenacolo».

Partito dalla stazione di Belabo (a 90 km da Bertoua, il capoluogo della provincia), alle due del mattino, siamo arrivati a M'bitom alle quattro. «Siamo a M'bitom, caro parroco» mi dice la guardia del treno a cui avevo chiesto di indicarmi il luogo. Con il cancelliere della Diocesi che mi accompagnava per le formalità amministrative, siamo scesi. Tutto scuro, buio senza luce. Anche la stazione era senza luce. «Non c'è la corrente qui» mi sussurra un ragazzo che mi ha visto sorpreso.

«Dove sono Signore? Dove mi porti?» mi domandavo. A un altro ragazzo che girava lì intorno, ho chiesto dove si trovava la parrocchia. «Dovete fare meno di un kilometro di cammino». Non si individuava una strada.



Agli Esercizi Spirituali di Nocera Umbra Padre Aloys riceve la luce da portare al suo cenacolo

Dopo un quarto d'ora di cammino dietro le case, siamo arrivati alla casa parrocchiale. Impossibile da descrivere perché non c'era luce... Mi sono addormentato con una sola parola nel mio cuore. «Signore, nelle tue mani, affido il mio spirito».

La mattina, quando mi sono alzato, ho scoperto che sul muro della mia camera il parroco precedente aveva



La stazione ferroviaria di Belabo, inizio del viaggio

messo l'immagine della quindicesima stazione della Via Crucis con l'iscrizione: «Cristo è risorto». E io con un sorriso ho aggiunto: «è veramente risorto», pensando al simbolo della pace tra noi durante la messa.

Allora, ho capito che il Signore mi aspettava a M'bitom e aveva un messaggio per me: «Qui finisce la tua Via Crucis e inizia la tua Via Lucis». La parrocchia di M'bitom, nella Diocesi di Bertoua, è stata fondata nel 1994 in un villaggio isolato, accessibile solo con un treno che non è mai puntuale. Un paese isolato, perso, senza corrente né acqua potabile. La popolazione è per l'80% protestante, il 10% musulmana e l'altro 10% cattolica. La povertà si vede e alle volte non si trovano le parole per esprimerla: le baracche fatte di paglia, i bambini che non vanno a scuola. Quelli che ci vanno non hanno le scarpe. Non hanno i quaderni e sono buttati fuori dall'aula perché i genitori non possono comperare quello di cui hanno bisogno. La presenza di un missionario TR non cambierà tutto, ma chi sa?

Ho cominciato a fare dell'animazione con i giovani. Insieme giochiamo a calcio, ho distribuito un po' di matite, vestiti, scarpe, caramelle. A loro tutto serve. Abbiamo cominciato a dare un po' di aiuto, che però si dovrà concretizzare un giorno nel montaggio di pannelli solari e nella riattivazione del pozzo d'acqua, che è stato fatto alcuni anni fa con l'aiuto dei Volontari per il mondo. E mi sono detto che dovevo rimanere con loro.

Rimanere con il mio popolo e portare lì la luce del Risorto nella Parola e nello sviluppo.

Grazie a tutti quelli che mi aiutano a portare avanti questa missione, grazie a Paolo e Antonietta, grazie alla famiglia delle famiglie, ai cenacoli, grazie a tutti voi.

Pregate per me e per i miei.

L'esperienza gioiosa di un fratello che ha "scoperto" il TR si fa testimonianza...

COME MI HA "SVEGLIATO" IL TIERRE

di **Cesare Bassini**, Cenacolo di Santo Spirito (Bari)

Dopo aver declinato diversi inviti ricevuti dall'allora coordinatrice Anna Maria Miccoli, un giorno io e mia moglie decidemmo di partecipare a un incontro al cenacolo di Santo Spirito che si teneva proprio in casa sua. Appena giunti, fummo favorevolmente colpiti nel vedere con quanta gioia e affetto fummo accolti e con altrettanto trasporto tutti si abbracciavano e salutavano. Inizii quindi la lectio, magistralmente tenuta dalla guida spirituale padre Carlo Colonna, che completò l'opera anche dal punto di vista spirituale. Quando in seguito ci s'incontrava in paese, restavo sempre colpito dalla spontanea manifestazione di affetto gioioso, con cui ci si salutava non solo tra *tierrini*, ma anche con i fratelli di altri movimenti.

Sino a quel momento, infatti, mi ero sempre tenuto lontano dai "gruppi", perché li sentivo chiusi nei loro mondi e poco disposti ad aprirsi agli altri, quasi come se fossero superiori. Questo senso si chiusura non rispecchiava quelli che erano e sono invece i miei ideali cristiano\cattolici. Ho sempre creduto che siamo tutti uguali e con pari dignità e sono certo che Cristo ci esorta ad amare sempre, ovunque e dovunque! Tuttavia, malgrado alcuni limiti comprensibili per la loro natura umana, grazie al TR ho compreso che tutti i movimenti religiosi hanno la funzione di colmare alcuni vuoti della chiesa.

Il TR mi ha esaltato e mi esalta con la sua gioia di vivere e far rivivere ogni giorno la Pasqua. Questa vi-

sione gioiosa del Cristo vivente ha cambiato la mia ottica. Ho capito che è giusto vivere intensamente tutta la passione e morte di Cristo, senza però dimenticare che con la sua risurrezione dai morti, Cristo ci ha voluto dire che hanno vinto la *Vita*, la *Salvezza*, la *Gioia*. Per questo ringrazio don Sabino, artefice di questa rivoluzione "copernicana", che con la sua intuizione illuminante, e guidato dallo Spirito Santo, ha fondato questo movimento. Lui ha intuito che per una miglior vita dell'uomo, è necessario comprendere l'importanza di andare oltre il dolore, la sofferenza e la tristezza della "Via Crucis", creando la "Via Lucis". Preghiera nuova per celebrare la vera ragio-



ne del sacrificio del Cristo. La Via Lucis, una via LUMINOSA e naturale, séguito di quella buia e dolorosa della morte. Cristo è risorto; è veramente risorto!... Questo è stato per me il grandioso messaggio che ho potuto cogliere a pieno, facendolo mio. Fondamentali per questa mia crescita, sono stati anche i richiami vissuti a Pacognano, che sono momenti intensi di ritro-

vo e condivisione, necessari per una crescita spirituale in comunione con altri fratelli. Partecipandovi, ho potuto cogliere l'energia che si sprigiona dal profondo senso gioioso del pregare insieme, dell'ascoltare le testimonianze, le conferenze, e dello stringere rapporti di amicizia intensi ed emozionanti. Tutte esperienze, queste, che si sono rivelate nutrimento per la mia anima e per la mia fede. E poi, vedere tutti i giovani che con entusiasmo condividono le loro esperienze, guidati da chi ha accolto in pieno il messaggio di don Bosco e ora si dona agli altri.

Oggi capisco perché ero restio ad accettare inviti ad aderire a qualsiasi associazione cristiano\cat-

tolica. Non ne ero attratto perché le ho sempre viste come dei circoli chiusi e non mi sembrava avessero quel giusto carisma di cui avevo bisogno per crescere nella fede, quella stessa fede che con il diventare sempre più adulto e maturo, si era come intiepidita e assopita. Grazie Anna Maria, grazie anche a te che hai saputo insistere pazientemente senza mai essere invadente. Grazie TR che mi hai migliorato. Hai risvegliato in me le stesse

emozioni che provavo da bambino, quando mi accostavo alla comunione e sentivo il cuore ballare gioioso nel petto. Sono ormai sei anni che ti appartengo e che mi appartieni. Anni questi di belle emozioni. Con queste righe desidero condividere con tutti la mia fierezza gioiosa di essere un *tierrino* e di come il TR, entrando nella mia vita... mi ha svegliato!

Il vero problema è rappresentato da quella 'malattia sociale' che è l'indifferenza

IL VALORE DELLA DIVERSITÀ

di **Sabrina Subacchi**, Cenacolo di Milano 1

Nei mesi scorsi il nostro Cenacolo di Milano1 si è aperto all'accoglienza di due nuove famiglie, entrambe formate dai genitori e da un unico figlio maschio.

Manuel e Alessandro, questi i nomi dei 2 ragazzi adolescenti, hanno un modo differente dal nostro di comunicare e di relazionarsi con gli altri. Manuel, un ragazzone dai capelli riccioluti, ascolta, osserva e scruta le persone accanto a lui in uno stato di solo apparente isolamento. Sembra passivo, ma la sua mente ed il suo sguardo sono attenti ad osservare ogni particolare. Alessandro è snello, con gli occhi vivaci, in perenne movimento quasi volesse catturare con il proprio corpo qualche cosa che gli sfugge.

Abbiamo cercato di accogliere queste famiglie con molta semplicità e con quello spirito di fraternità che rende il problema degli uni, un fardello un po' condiviso da tutti.

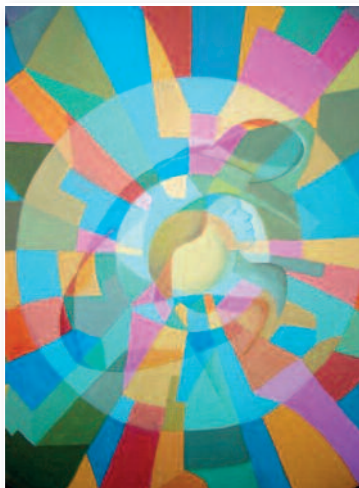


Il vero problema non è tanto, o non solo, rappresentato dall'autismo ma da quella 'malattia sociale' che è l'indifferenza. I genitori dei ragazzi, soprattutto le loro

mamme, liberano verbalmente, come un fiume in piena, anni di incomprensioni, di speranze deluse, di porte in faccia. Noi ci avviciniamo alle loro realtà con il desiderio di saperne di più, sapendo tuttavia di dover tenere a freno la curiosità per non rischiare di invadere ambiti che sono troppo personali e privati perché possano essere violati da commenti qualunque o dal buonismo di circostanza. Senza voler cadere nella retorica, sentiamo che il contatto con queste famiglie rende il nostro gruppo più 'aperto', quasi come se una mano tesa verso altre realtà ci aiutasse a rendere meno 'miope' ed autocentrato il nostro sguardo. Non possiamo che apprezzare, di questi amici, soprattutto quell'autenticità e spontaneità proprie di chi 'sa portare ogni giorno la propria croce', rendendosi capace di arricchire gli altri con la propria 'diversità'.

Intimamente, e forse banalmente, viene spontaneo domandarsi come noi affronteremmo l'idea di avere un figlio 'diversamente abile'. Laddove di risposte 'umane' non ce ne sono, non resta che alzare lo sguardo verso il Cielo per chiedere quella sapienza del cuore che nelle prove faceva dire a Giobbe: «Il Signore ha dato, il Signore ha tolto. Benedetto il nome del Signore!».

“ Il dolore, per poter essere condiviso, deve innanzitutto essere 'rispettato', con la delicatezza e la sensibilità di chi è consapevole che certe 'prove', chi non le vive, può solamente provare ad immaginare cosa possano significare ”



Accoglienza, di Anna Stevani

Notizie di Famiglia

Hanno raggiunto la casa del Padre

Aldo Manna, dopo una vita dedicata al servizio del Regno, della sua famiglia di sangue e della grande Famiglia del TR, è tornato alla Casa del Padre il 28 luglio 2012

Susy Valitutti, TR della prima ora, Salerno 4 agosto 2012

Eleonora Aversa, cenacolo di Gragnano, 13 settembre 2012

Maria Grazia, mamma di Gerardo Oronzio, Cenacolo di Portici, 7 ottobre 2012

piccolo **Elio**, di 8 anni, nipotino di Francesca di Summa, TR di Taranto, è volato in cielo il 2 novembre 2012

Laurea

Anna Giovanna Formato, di Maria e Andrea, del Cenacolo di Napoli, si è laureata con 110 e lode in Ingegneria Meccanica (laurea specialistica)

...dove i grandi incontrano i più piccoli per leggere, ascoltare e sorridere insieme

Alle radici di un progetto d'amore

(tratto da Dossier catechista, novembre 2012, Elledici)

L'albero della storia della salvezza

L'albero della mia famiglia

Nell'albero verde collega la citazione biblica con il personaggio giusto per completare l'albero della salvezza.

Nell'albero giallo disegna o descrivi i componenti della tua famiglia per completare il tuo albero genealogico.

Come mai, secondo te, Gesù è in mezzo tra i due alberi?

Figlio di Tesse, uomo secondo il mio cuore, che eseguirà ogni mio volere (At 13,22)

Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo (Mt 1,20)

Io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza (Gn 22,17)

Ora va! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti! (Es 3,10)

Don L'Arco... ci sorride dal cielo, trasformato in angelo: **Don L'ARCangelo**



Vita. "Vivi e lascia vivere" è una frase sbagliata. Bisogna rettificarla così: "Vivi e aiuta a vivere".

Vita cristiana. Ridurre la vita cristiana a fenomeno privato è come dichiarare Dio forestiero a casa sua.

Il Saggio. Il fanciullo vive l'avvenire, il vecchio vive il passato; il saggio vive il momento presente.

Compendio della vita. Durante la vita l'uomo respira, aspira, cospira, traspira e ...spira!

Stupore. Chi cammina nel creato senza stupirsi davanti a tante meraviglie è come colui che si fa la doccia con l'impermeabile.

Uomo. L'uomo è come il fiume: nasce limpido ma difficilmente arriva limpido al mare.

INCONTRI NAZIONALI 2013

Esercizi Spirituali per Responsabili

Animati da don Sabino Palumbieri e don Luis Rosón

8-10 febbraio 2013

Centro "La Pace" - Benevento

**2° Incontro Corso
di formazione Famiglia**
24 febbraio 2013

**Giornate zonali
di Formazione**
per Responsabili

- **Domenica 3 marzo 2013**
Castellammare di Stabia (NA)
Centro RAS
- **Domenica 10 marzo 2013**
Santeramo in Colle (BA)

Pasqua Giovane TR

(aperta a tutti i Gruppi giovanili
della Famiglia Salesiana)

28-31 marzo 2013

Torre Annunziata (NA)
"Villa Tiberiade"

Seconda Giornata di Richiamo

13-14 aprile 2013 a Castellammare di Stabia (NA),
RAS Località Scanzano



**Partecipa anche tu ai nostri progetti
di promozione e sviluppo in Camerun,
in Ruanda, in Moldavia e in Brasile**

**Se vuoi, puoi versare un contributo per la realizzazione
di uno dei seguenti obiettivi progettuali:**

- adozione a distanza € 30 (mese) • adotta un insegnante € 100 (mese)
- adotta una ragazza madre € 30 (mese) • aiuto per un orfanello di Suor Immacolata € 20 (mese) • borsa di studio per scuole superiori € 50 (mese)
- borsa di studio per l'Università € 100 (mese) • borsa di studio per seminarista € 100 (mese) • per scavare un pozzo € 1.500 • per scavare un pozzo artesiano € 10.000 • colonia estiva per un orfanello € 30 • un generatore elettrico € 1.500 • per un nostro progetto (offerta libera)

Indicare sempre la causale del versamento

C/C POSTALE 72908007
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
IBAN: IT58V0100503800000000016660

VOLONTARI PER IL MONDO - ONLUS

www.testimonidelrisorto.it

Via Castelfidardo, 68 - 00185 Roma

Per saperne di più contattaci o visita il nostro sito!

L'Associazione è ONLUS, la ricevuta del versamento è valida ai fini delle detrazioni fiscali

**Senza
il vostro
aiuto
non
possiamo
fare
nulla**